http://edicola.corriere.it - Per info: edicola@rcsdigital.it
Codice cliente: 120503
Copyright 2010 © RCS Digital Spa – TUTTI I DIRITTI REGISTRATI

Acqua benedetta Bamogo Salifou, contadino del Burkina Faso, verifica i benefici dell'irrigazione sul suo raccolto: «Sono felice perché finalmente adesso i nostri figli possono mangiare a sazietà». (*foto WaterAid/Andrew McConnell*)

Il ministro

Galletti: «Entro il 2017 in Italia ospiteremo un summit sui fiumi»

Entro fine 2017 l'Italia si farà promotrice e ospiterà una Conferenza sui fiumi del mondo che unisca nella tutela, nella valorizzazione e nello scambio di esperienze i corsi d'acqua più importanti. Lo ha annunciato il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti lanciando Aquamadre, il progetto che veicolerà le iniziative del ministero per diffondere una nuova cultura dell'acqua. «I fiumi sono al centro della sfida climatica, ambientale e di sviluppo economico globale. C'è dunque un filo conduttore che lega il Po e il Mississippi, il Reno e il Fiume Azzurro con i più piccoli corsi d'acqua italiani — ha detto Galletti —. L'obiettivo sarà scambiare esperienze e sentirci tutti parte, proprio come accaduto a Parigi, di un'unica profonda sfida di tutela e di crescita». Aquamadre sarà utilizzato per lavorare sulla cultura e l'informazione, lo scambio di modelli e progetti innovativi col resto del Mondo: tra i temi i mutamenti climatici, l'inquinamento, la siccità e i conflitti per l'accesso all'acqua.

Come i rabdomanti Bastoncini, pezzi di frutta e cenere: così si pianifica l'approvvigionamento idrico sulla mappa di un villaggio del Burkina Faso (foto WaterAid/Andrew McConnell)

L'organizzazione

«Coalizione con le comunità La nostra politica dell'igiene»

di **Lorenza Cerbini**

In Nicaragua, Jose Luis Roman ha inventato una cyclette che aziona una pompa a corda con cui preleva acqua da un pozzo. Grazie ai suoi corsi d'idraulica, un suo apprendista di 21 anni, Ron, ha lasciato le gang criminali. In India, 560 milioni di persone non hanno servizi igienici e defecano all'aperto; il governo vuole rimediare. In Burkina Faso sono stati formati tecnici capaci di prevedere i periodi di scarsità idrica. In Madagascar, nella cittadina di Nirina, ogni casa è pulita: l'acqua vi arriva solo da tre anni.

Sono immagini volte a far riflettere il benestante mondo Occidentale, quelle proposte nella mostra *Water is Life*, firmata da WaterAid e dedicata all'accesso all'acqua nei Paesi in via di sviluppo, dove siccità, disidratazione, tifo e colera sono parole d'uso comune. WaterAid è un'organizzazione non governativa, fondata nel 1981 nel Regno Unito. Dalla sua nascita, ha portato acqua potabile a 25 milioni di persone e servizi igienici a 24 milioni in Africa, Asia, America Latina e Oceania. Ma molto resta da fare. L'Onu ha fissato un obiettivo ambizioso: garantire acqua potabile a tutti e ovunque, entro il 2030. Mancano 13 anni.

Ancora oggi, oltre 650 milioni di persone non hanno accesso ad acqua pulita, mentre 2,3 miliardi non possono contare su servizi igienici adeguati. Circa 315.000 bambini l'anno muoiono per malattie collegabili alla mancanza d'acqua potabile e servizi igienici. Che fare? WaterAid è in prima linea. «La nostra visione è quella di un mondo dove ovunque e chiunque gode di acqua pulita e servizi igienici. Non possiamo fare tutto da soli. Questo obiettivo è una sfida politica, tecnologica e finanziaria — commenta Kirstin Akan-Brown, Corporate Partnerships Manager di WaterAid —. Il nostro approccio combina il lavoro pratico con principi che rendano possibili cambiamenti di lungo periodo. Coinvolgiamo le comunità dal primo giorno, lavorando con partner locali. Poi incoraggiamo i governi a sviluppare forti strutture di sostegno, affinché tutte le agenzie possano lavorare in accordo». Geologia, clima e differenze culturali sono tra i fattori alla base della crisi idrica che affligge, in modo diverso, Continenti e Paesi. «In Asia, il problema riguarda la qualità dell'acqua e non la scarsità. India e Bangladesh hanno problemi d'inquinamento da arsenico, oltre ai monsoni che portano alluvioni, con la conseguenza del diffondersi di malattie e contaminazioni — spiega Akan-Brown —. In Africa, invece, si ha scarsità d'acqua e il problema di come accedere alle falde acquifere. I pozzi di superficie si possono seccare, non essendo profondi abbastanza da raggiungere le falde senza trivellazioni».

In Asia il problema è l'inquinamento, in Africa è accedere alle falde

Kirstin Akan-Brown (WaterAid)

WaterAid affronta le crisi lavorando con partner locali, che conoscono i contesti culturali e interpellando i governi per fornire soluzioni. «In Mozambico, la first lady Isaura Nyusi ha confermato di voler partecipare alla campagna Healthy Start sulla nutrizione — elenca Akan-Brown —. In Madagascar, l'estate passata, WaterAid ha organizzato un incontro con giornalisti e politici in concomitanza con l'evento Nutrition for Growth, svoltosi ai Giochi di Rio. È stato presentato un report su come gli effetti della mancanza di servizi igienici agiscono sulla malnutrizione. In Tanzania, con l'appoggio del ministro della Salute, è stato promosso un manuale-guida su acqua, servizi sanitari e igiene».

Per WaterAid lavorano oggi mille persone in 38 Paesi. «Massimizziamo le risorse — spiega Akan-Brown —. Usiamo il nostro staff e i partner per sviluppare i nostri programmi. Più riusciremo a far crescere l'organizzazione, più centreremo gli obiettivi». Di recente WaterAid ha lanciato la campagna «Made of the Same Stuff». «Per far capire che tutti gli esseri umani sono fatti di acqua per il 60%. Un elemento, dunque, che ci unisce». Non solo i governi, ma anche le persone comuni possono aiutare WaterAid nella sua missione: «Diffondendo la consapevolezza sulla crisi idrica, oppure con donazioni, con raccolte fondi nei luoghi di lavoro. Anche scrivendo ai responsabili di governo per assicurarsi che nei loro programmi diano priorità alle questioni idriche e sanitarie», conclude Akan-Brown.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La novità Laxmi Thakur, giovane insegnante di New Delhi, adesso ha qualcosa in più da offrire ai suoi alunni: un bagno appena installato in casa dalla sua famiglia (*foto WaterAid/Adam Ferguson*)

Focus

Fondata nel 1981, WaterAid lavora in 38 Paesi con l'obiettivo di trasformare la vita della popolazione, garantendo acqua potabile e servizi igienici. Dal 2010, è attivo WaterAid International con sedi in GB, Australia, Usa, Canada e Svezia. Sul sito www.wateraid.org è possibile fare donazioni da 20 fino a 150 euro. WaterAid è sempre interessata alle nuove tecnologie relative ad approvvigionamento idrico e servizi igienici. Per proposte scrivere a **technicalenquiryservice@wateraid.org**.

La foto, la lezione

Saggio Balima Dalla polvere nasce la mappa del «tesoro»

di **Michele Farina**

Lo diceva Mark Twain: «Il whisky è per bere, l'acqua per farsi la guerra». Secondo un recente studio del World Resources Institute, 33 Paesi si troveranno alle prese con un'enorme crisi idrica entro il 2040. La crescita demografica e il riscaldamento globale sono una tenaglia che strizza la Terra come mai era accaduto prima. E nessun continente subisce questa pressione più dell'Africa, dove la popolazione (1,2 miliardi) è destinata a raddoppiare da qui al 2050: il continente possiede il 9% dell'acqua dolce del pianeta e (per ora) l'11% degli abitanti. La gestione delle risorse idriche diventerà sempre più cruciale a mano a mano che (com'è auspicabile) una fetta sempre maggiore di africani uscirà dalla buca della povertà. I ricchi, si sa, consumano di più. Ma dovrebbero anche sprecare di meno. Se la Cina vuole dimostrarsi una grande potenza, per esempio, potrebbe ridurre il gap di efficienza nelle proprie industrie, dove ancora si utilizza una quantità di acqua dieci volte superiore (per unità di produzione) agli standard dei nostri «vecchi» Paesi industrializzati. La prima voce nel consumo mondiale di oro blu riguarda l'agricoltura (70%), seguita dall'industria. In Africa meno del 10% delle terre coltivate è irrigato artificialmente, e oltre i due terzi dei terreni sono comunitari. C'è chi ritiene che la privatizzazione della terra (e anche l'aumento del prezzo dell'acqua) potrebbero ridurre a medio termine gli sprechi e aumentare i raccolti, in un continente che avrà sempre di più il problema di sfamare i propri abitanti. Certo è che, a breve termine, è più necessario uno sforzo collettivo, come quello animato dai giovani *water monitors* attivi in Burkina Faso grazie al sostegno di WaterAid. Balima Kalim (nella foto grande) è una di queste «sentinelle»: nel villaggio di Basbedo il suo compito è coinvolgere la popolazione nella cura (nella cultura) dell'acqua. Segnando con bastoncini e pezzi di frutta le fonti disponibili, i punti di pressione, le zone più critiche, Balima crea sul terreno polveroso di Basbedo una mappa preziosa e coinvolgente. Una cosa nuova, che sembra saggezza antica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA